

L'omicidio della skipper
Dopo più di un mese sempre più misteri
nella fine drammatica di Annarita Curina

I protagonisti del giallo
Pippo, l'olandese e l'uomo col cane
sono scomparsi nel nulla col catamarano

Invito in barca con delitto

PESARO. Nella notte le barche e i panfili sfilano silenziosi nel porto-canale. Il catamarano Arx, ribattezzato Fly 2, è partito da qui, alle 10,30 di venerdì 10 giugno. Qui ci sono barche per milioni e per miliardari, e tanta gente che vive attorno a quelli che hanno i miliardi: skipper per passione o per fame, marinai, ragazzi tuttofare. C'è chi è preoccupato perché non ha trovato un bravo cuoco per il suo panfilo, c'è chi è preoccupato perché non ha i soldi per la trattoria. Gente di mare, che si dà del tu, e mangia il fritto al Circolo nautico, riservato ai soci ed a coloro che li accompagnano.

Il «giallo d'estate», purtroppo con cadavere vero, è iniziato qui. Il catamarano era ancorato a cinquanta metri dal Circolo nautico, prima della partenza. Annarita Curina vi aveva lavorato soprattutto l'inverno, con un freddo che rovinava le mani, per aggiustare, verniciare, lucidare. Ci dormiva anche, sulla barca, la sua vera casa. Ci sono i suoi amici, al Circolo: Michele Cinquepalmi e Stefano Bersani, appena tornati dalla Sicilia, dove hanno cercato la barca scomparsa. Ci sono Mauro e Marina, altri amici di Annarita. Parlano di lei, di «Pippo» l'assassino, degli altri che possono essere sul catamarano. Parlano con dolore e con rabbia, perché «Annarita non poteva morire così».

L'investigatore (presunto). Al porto, fino a due giorni fa, era uno sconosciuto. Pippo Di Cristofaro, 34 anni, arrivava da Rimini, presentato da Giorgio Guidi, comproprietario del catamarano assieme ad Annarita. Nessuno sapeva niente di lui. Poi si è saputo che «Pippo» a Pesaro c'era stato, e non di passaggio. Ha comprato una barca un anno fa, ha vissuto due mesi dentro e fuori il porto canale: cameriere alla pensione Olga, ballerino in una discoteca assieme alla ragazza olandese, Diana Beyer, scappata con lui. Possibile che nessuno lo avesse visto prima?

Una specie di Rambo da Postal Market

Prima di partire per il viaggio, Annarita lo aveva visto tre ore in tutto. Di Cristofaro voleva far credere di essere una specie di Rambo, uno che non si ferma davanti a nessun ostacolo. «I viveri per il viaggio? Non servono. Si può vivere pescando, io sono capace di catturare anche i tonni». Mostrava quella sua «cannuccia» capace di rendere potabile anche l'acqua putrida. «La usano i marines americani», diceva. Stefano Bersani vide la «cannuccia» da vicino. «Altro che marines! La vendono con il catalogo del Postal Market». Come si può organizzare un viaggio così lungo con

uno sconosciuto? «Fra gente di mare succede», dice Michele Cinquepalmi. «Se ci si trova d'accordo, se ci sono gli stessi interessi, si può decidere di partire anche in dieci minuti». Ma «Pippo» aveva una fretta che avrebbe dovuto insospettire. Sulla barca doveva salire anche Stefano Bersani, che si sarebbe liberato del suo lavoro tre giorni dopo il 10 giugno. «Pippo aveva messo i suoi soldi nel "fondo" comune della barca, e diceva che non ne aveva altri, per aspettare in porto tre giorni. Gli abbiamo anche offerto di pagare noi, lui non ha accettato». Annarita aspetta il viaggio da sempre, anche lei si fa contagiare dalla fret-

ta. Si mettono d'accordo con Bersani: li avrebbe raggiunti a Bari, entro cinque giorni. Nessuno ha sospetti quando Pippo non si presenta alla cena di saluto organizzata sul catamarano, quando al momento della partenza (c'è uno zio di Annarita che fa un filmino) nasconde il volto, si gira dall'altra parte. Nasosta sul catamarano, c'è una coperta a due piazze che non fa parte dell'equipaggiamento: l'ha portata Filippo di Cristofaro per avvolgere il corpo di Annarita. Nella cassa degli attrezzi c'è anche una piccola scure, con la lama coperta da una guaina in cuoio: «Serve per tagliare una corda in caso di

emergenza. È simile a quelle usate anche dai boy scouts». L'allarme. Annarita Curina viene assassinata e gettata in acqua, legata ad un'ancora di 17 chilogrammi, appena il catamarano è al largo. Per diciotto giorni (il corpo viene trovato il 28 giugno al largo di Senigal-

lia) nessuno si preoccupa: o meglio, nessuno avverte le autorità. E l'appuntamento a Bari? «Succede che in mare non si riesca a dare notizie per giorni e giorni». Ma poi salta fuori un'altra storia: gli amici non hanno avvertito la polizia del mare perché il catamarano non era in regola, non era auto-

palme dei mari del sud, dei coralli della Polinesia. Si scopre che «Pippo» è un assassino, ed il giocattolo si rompe. Adesso, al porto canale di Pesaro, ed in tutti i porti, ci si chiede come uno così, un mozzo troppo cresciuto che si vantava di essere skipper, sia riuscito ad entrare in un mondo esclusivo.

no state le telefonate». Ma queste erano arrivate a casa di Annarita, la comunicazione c'era solo quando al telefono rispondeva la domestica. Se erano i genitori, riattaccavano subito. Altre telefonate sono giunte alla moglie (separata) di Michele Cinquepalmi. «Sono Annarita, sto bene, dillo a Michele ed agli altri». Ma Annarita non avrebbe mai telefonato alla ex moglie di Michele, sapendo che non vivevano più assieme. Chi era la donna al telefono, visto che Diana Deyer, l'olandese non parla italiano? Il numero era sull'agenda di Annarita, trovata sulla barca.

La vittima. Il mare era la sua passione ed il suo lavoro. Laureata con 110 e lode, non era però riuscita a fare l'insegnante. Restaurava barche, ristrutturava negozi. Anche questo viaggio era un lavoro: aveva appuntamento alle isole Canarie (proprio in questi giorni) con otto pesaresi che, dopo il viaggio in aereo, sarebbero saliti a gruppi sul catamarano. Aveva già le caparre in mano: 400.000 lire a testa. Aveva tre milioni per il viaggio, e mille dollari dati dal padre. «Nascondili bene - le aveva detto - nella barca. Ti serviranno per il ritorno».

Il terzo uomo. Si è presentato, assieme a un cane lupo, ad Ancona, dove il catamarano doveva fare la prima tappa. Poi ha preso il treno per Porto San Giorgio, dopo una telefonata ricevuta da «Pippo». Di lui gli inquirenti dicono che «è la soluzione del giallo». «Se scopriamo la sua identità, sappiamo che intrigo abbiamo fra le mani». Ma di lui non è stato fornito nemmeno un'identità, significa che nessuno lo ha visto bene in volto, o se ha visto non ricorda. È stato descritto come «giovane e biondo», ma sul catamarano è stato visto anche un uomo sui 40-50 anni, brizzolato». A San Vito Lo Capo, presso Trapani, i titolari di un ristorante che è proprio sul mare, hanno detto di avere osservato il catamarano fermo per tre giorni. «Sulla barca c'erano un giovane biondo, una ragazza (la Beyer), un signore con barba, una ragazza con i capelli rossi». Sulla barca sono solo in tre, afferma la polizia. Possono essere quattro, dicono i carabinieri. Ma «Rambo» è scuro di capelli, il terzo uomo dovrebbe essere giovane e biondo. Chi è salito sulla barca dopo Porto San Giorgio? Sono cambiate le persone, o qualcuno una parrucche per camuffarsi?

La misteriosa scomparsa del catamarano fantasma

Gli avvistamenti. Il catamarano non è stato trovato, ma è stato «visto» dappertutto. A San Vito Lo Capo è stato anche fotografato. «Le immagini sono ora in mano ad un farmacista di Polignano che attende di offrire dei settimanali. Sono stato a San Vito - dice Stefano Bersani - ed ho provato a "rifare" quella fotografia, tenendo conto della posizione in cui il catamarano era stato visto. Non ci sono riuscito, quell'inquadratura non esiste». Presso l'isola della Maddalena è stato filmato un catamarano uguale a quello in fuga: non «poteva» però essere il Fly 2, solo perché questo era stato «sicuramente visto» da un'altra parte. Non è possibile che siano errate le altre segnalazioni?

Il movente. Il vicequestore Leonardo Tancredi allarga le braccia: «Non lo conosciamo». Non sapeva il perché di questo omicidio a colpi d'ascia provoca l'angoscia più grande, in questo mondo di mare dove si è «amici» solo perché si parla lo stesso gergo e si parla per ore di regate e motori. Si è scoperto che uno dei tutti chiamati «Pippo» è un assassino. Ma si continuerà, ai tavolini del porto canale, a organizzare uscite in Jugoslavia e a sognare la Polinesia. Le barche sono un'«immagine», e bisogna farsi vedere sul ponte più alto mentre si prende il mare. Annarita Curina «deve» essere solo un incidente.

Muoversi, oggi. Finanziariamente.

RENAULT INVESTITE IN VALORI GUIDA.

Valore auto Ovvero, il valore automobilistico di ogni Renault. Perché qualsiasi Renault esprime il valore di una tecnologia pensata e voluta in ogni dettaglio per l'uomo: dal confort alle prestazioni, dalla sicurezza all'affidabilità, dalla riduzione dei consumi alla durata nel tempo. Il valore di una filosofia costruttiva che privilegia le scelte di chi guida, offrendo oltretutto la gamma più ampia e diversificata del mercato.

Valore finanziario Ovvero, il valore delle proposte finanziarie Renault: vantaggiose e differenziate, per trasformare l'acquisto di un'auto in un vero e proprio investimento. Il valore di poter meglio dirigere le proprie scelte in funzione delle esigenze più specifiche, sia dal punto di vista automobilistico che finanziario. Potendo contare sulla consulenza finanziaria degli esperti di ogni Concessionaria Renault. Qui a fianco, due delle proposte valide su tutta la gamma Renault. Informatevi dai Concessionari e su TELEVIDEO a pag. 305.

DILAZIONI IN 48 RATE DI CUI LE ULTIME 8 NON SI PAGANO
FINANZIAMENTI FINO A 11.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI FINO AL 31 LUGLIO

Ad esempio una Supercinque Campus 3 porte. 5 marce, costa chiavi in mano L. 9.976.900. Scegliendo la formula delle dilazioni in 48 rate (di cui le ultime 8 non si pagano) basta un anticipo di L. 2.202.900 (IVA + messa su strada), il rimanente si dilaziona in 40 rate mensili da L. 254.000, con un risparmio di L. 2.032.000.

Ad esempio su una Renault 21, scegliendo la formula dei finanziamenti in un anno si possono ottenere sino a L. 3.600.000 da restituire in un anno (12 rate mensili) senza interessi (spese a carico cliente L. 150.000).

